

LA BANCA CHIUDE IL BILANCIO 2014 CON UN UTILE NETTO DI 10,2 MILIONI DI EURO IN PAGAMENTO UN DIVIDENDO DI 0,75 EURO PER AZIONE SUPERIORE A QUELLO DELLO SCORSO ANNO DEL 25%

Il 28 marzo scorso – con la partecipazione di milletrecento Soci – si è tenuta a Palazzo Galli l'Assemblea Ordinaria della Banca, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2014 e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio 2014 si è chiuso con un utile netto di 10,2 milioni di euro, in crescita del 47,47% rispetto all'anno precedente; l'Assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,75 euro per azione (superiore a quello dello scorso anno del 25%), che verrà automaticamente accreditato con valuta 9 aprile a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 294 milioni di euro e conferma la solidità della nostra Banca, che presenta un CET1 Ratio pari al 18,3% e un Total Capital Ratio pari al 18,6%. Tali coefficienti si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari.

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) si attesta a 4.820,6 milioni di euro, in crescita del 2,25% rispetto all'anno precedente (4.714,3 milioni di euro).

In dettaglio, la raccolta diretta ammonta a 2.202,5 milioni di euro contro i 2.270,7 milioni del 2013. La raccolta indiretta evidenzia nel 2014 un incremento rispetto all'esercizio precedente, passando da 2.443,6 a 2.618,1 milioni di euro (+7,14%). Significativo è il progresso delle componenti del risparmio gestito, passate da 1.171,6 a 1.501,9 milioni di euro, con un aumento di 330,3 milioni di euro, pari al 28,19%.

Il volume degli impieghi verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, è pari a 1.710,5 milioni di euro (1.826,3 milioni di euro nel 2013). Il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a fine esercizio si attesta al 3,15% (3,90% nel 2013), significativamente inferiore rispetto alla media del sistema.

La diminuzione generalizzata dei tassi di mercato si è riflessa sull'andamento del margine di interesse che si attesta a 49,1 milioni di euro. Le commissioni nette, pari a 35,0 milioni di euro, sono in aumento (+4,81%), principalmente per effetto dell'incremento dei servizi a più alto valore aggiunto.

Il margine di intermediazione registra un aumento dell'8,65% rispetto al 2013 e si attesta a 104,9 milioni di euro, grazie anche al contributo dell'attività finanziaria che ha più che compensato le minusvalenze derivanti dalla cessione di crediti deteriorati.

La Banca ha applicato criteri di valutazione dei crediti prudenziali ed adeguati all'attuale contesto economico, stanziando rettifiche di valore per 27,2 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria è passato da 70,7 a 77,2 milioni di euro (+9,10%).

Il costo del personale è aumentato del 10,01% attestandosi a 45,6 milioni di euro in conseguenza degli effetti del piano d'incentivi all'esodo volontario, per un costo complessivo di 5,9 milioni di euro. Le altre spese amministrative assommano a 26,1 milioni di euro, che scendono a 16,3 milioni di euro al netto delle imposte indirette (15,6 milioni di euro nel 2013). L'incremento, pari al 4,71%, è dovuto principalmente ai costi afferenti agli aggiornamenti normativi.

L'Assemblea, per il triennio 2015/2017, ha eletto Consiglieri i signori dott. Massimo Bergamaschi, dott. Maurizio Corvi Mora e dott. Giorgio Lodigiani.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte di godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata fissata all'1%. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2014, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte di nuovi Soci.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



PALAZZO GALLI

GIORNATA IN ONORE DI FERDINANDO ARISI

A due anni dalla sua scomparsa, il professor Ferdinando Arisi verrà ricordato dalla nostra Banca – di cui è stato grande amico oltre che curatore di numerosi eventi culturali – con un’iniziativa intitolata *Giornata in onore di Ferdinando Arisi*. L’evento, in programma per lunedì 15 giugno alle 18 nella Sala Panini di Palazzo Galli, avrà come relatori il prof. Stefano Grandesso e il prof. Alessandro Malinverni, che terranno una conferenza in onore dello stimato ed apprezzato storico dell’arte piacentino.

SI DICE INSIEME (ASSIEME) A O INSIEME (ASSIEME) CON?

Nell’uso italiano contemporaneo sono rappresentati entrambi i tipi, con una certa prevalenza del primo sul secondo.

Anche la storia dell’italiano conferma che le espressioni sono entrambe corrette. Potremo seguire, a nostra scelta, l’esempio di Alessandro Manzoni (“Questa volta, insieme con la voce, venne fuori l’uomo, don Abbondio in persona”), oppure quello di Carlo Cassola (“Il cappellano era insieme a un soldato”); potremo imitare l’uso di Gabriele D’Annunzio (“Le sette vele stanche vengono innanzi insieme con la sera”) o quello di Eugenio Montale (“Insieme alla natura la nostra fiaba brucerà in un lampo”): non sbaglieremo in nessun caso.

ROTONDE, ECCO LE REGOLE

CORTE DI CASSAZIONE CIVILE SEZ. III, 10 MARZO 2014, n. 5511

Pres. Salmè - Est. Amatucci - P.M. Corasaniti (Diff.) - Ric. Idraulica Pennesi di Pennesi Vittorio (avv. ti Rispoli e Sabbatini) C. Taffetani ed altro

Precedenza - Incroci stradali - Rotatorie - Regole sulla precedenza - Fattispecie in tema di ingresso e/o abbandono della rotatoria

In materia di circolazione stradale, la precedenza sulla rotatoria, quando una autovettura sia già su di essa circolante mentre un’altra si accinga ad immettersi, è regolata in favore di chi provenga da destra, ma solo se per chi si immette sulla rotatoria manchi la segnalazione dell’obbligo di dare precedenza; laddove, invece, una prima autovettura si accinga ad uscire dalla rotatoria quando la seconda si sia già immessa, trova applicazione l’art. 154 del D.L.vo n. 285 del 30 aprile 1992, con la conseguenza che chi intenda cambiare corsia deve assicurarsi di poter effettuare la manovra senza creare pericolo o intralcio agli altri utenti della strada. (nuovo c.s., art. 145; nuovo c.s., art. 154) ⁽¹⁾

⁽¹⁾ In argomento si vedano Cass. pen., sez. IV, 22 luglio 2005, n. 27379, in Arch. giur. circ. e sin. strad. 2006, 266 e Cass. civ. 15 luglio 1978, n. 3567, ivi 1978, 865. La motivazione della decisione in rassegna è discutibile, specie dal lato pratico, considerato che – per ovviare all’accidia (più ancora che all’incapacità) del legislatore a provvedere, pur dopo che da almeno 15 anni le rotatorie sono sbarcate anche in Italia, e in molti casi anche eccessivamente, ad incrementare lo spreco comunale – si fa ricorso a norme nate per altre fattispecie stradali e restando incerto (e comunque non a conoscenza di chi è già in rotonda) se altri entrano da accesso senza segnaletica relativa alla precedenza o meno (tanto più essendo sempre più dilagante la segnaletica orizzontale sbiadita) e non essendo ricavabile da alcuna norma che tale segnalazione debba di per sé riguardare tutti gli accessi alla rotatoria.



Devi venire in Banca
per un’operazione?
Vuoi non perdere tempo?
Puoi prenotare
giorno e ora

Come?

sms **339/9909101**

telefono **0523/542381 - 382**

mail

risparmiatempo@bancadipiacenza.it

CERIMONIALE

PERCHÉ 21 SPARI A SALVE PER MATTARELLA?

In occasione dell’insediamento del presidente Mattarella, le cronache hanno riferito che, in suo onore e a salutarlo, sono stati sparati dal Gianicolo, a Roma, 21 colpi di cannone a salve. Ma perché proprio 21? Nessuno (non un giornale, in particolare) l’ha spiegato.

Diciamo allora che la pratica risale – in Italia, perlomeno ufficialmente – al 1862 e, in Inghilterra, addirittura a fine 500/inizio 600. La prima codificazione dell’uso in questione risale però, in quel Paese, alla fine del 600 e il numero di 21 si trova precisato (come numero massimo) in un Regolamento militare solo nel 1750. Il numero era sempre dispari e cresceva di due secondo il rango del festeggiato. I numeri pari venivano usati solo in caso di lutto.



Ricettario
di Marco Fantini

Risotto alla melagrana e porri

Ingredienti per 4 persone

350 gr. Riso Vialone nano, 2 melagrana, gr. 200 porri, gr. 70 burro, olio extra vergine di oliva, 1 bicchiere di vino bianco, brodo vegetale, 40 gr. formaggio grana

Procedimento

Sgranare una melagrana e tenere da parte i chicchi. L’altra spremerla. Affettare grossolanamente i porri e farli cuocere su fuoco non molto alto con 50 gr. di burro (se tendono ad asciugare aggiungere un po’ di brodo caldo).

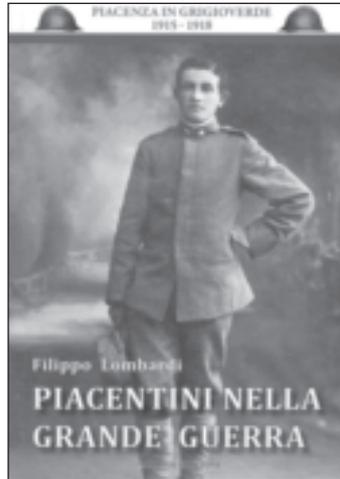
Quando si saranno inteneriti passare tutto al frullatore o al mixer per ottenere una crema uniforme.

Nel frattempo tostare il riso nell’olio e poi sfumarlo col vino e con il succo di melagrana; far evaporare ed aggiungere la crema di porro continuando la cottura aggiungendo brodo e continuando a mescolare con un cucchiaino di legno. A metà cottura unire i chicchi di melagrana (tenerne un po’ in disparte per decorare i piatti). A fine cottura, togliere la padella dal fuoco e mantecare con burro, pepe nero e grana.

GRANDE GUERRA

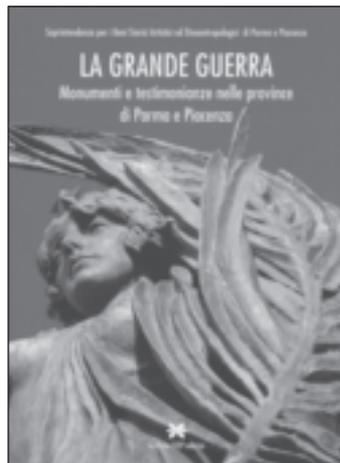
PIACENTINI

Il libro di Filippo Lombardi di cui alla foto si caratterizza per l'accuratezza delle ricerche che sottende e la ricchezza dell'apparato illustrativo, in gran parte inedito. Delinea - anche sulla base di nuovi documenti e, comunque, di studi originali - le figure di Alessandro Casali, Rosa Porta, Luigi Schenoni, Giovanni Righetti, Mario Barabaschi, Alfeo Grisaldi, Paolo Bottarelli, Luigi Zoni, Giuseppe Dodi, Ludovico Lommi, Prospero Verani, Umberto Ucelli nonché dei fratelli Bonini. La pubblicazione reca anche l'inedito diario di un fante sconosciuto che lo stese, presumibilmente, nell'ultima parte della sua vita.



MONUMENTI

La Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Parma e Piacenza ha edito un prezioso volume (a lato, la sua copertina) che è, in sostanza, un accurato censimento dei monumenti e delle testimonianze della Grande guerra presenti nelle province di Parma e Piacenza. Per questo secondo territorio, sono rappresentati - oltre a quello di Piacenza - i comuni di Agazzano, Alseno, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Cadeo, Calendasco, Caminata, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castel San Giovanni, Castell'Arquato, Castelvetro Piacentino, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Fiorenzuola d'Arda, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivegario, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Travo, Vernasca, Vigolzone, Villanova sull'Arda, Zerba, Ziano Piacentino.



CONVEGNO GRANDE GUERRA

Il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento ha in programma per l'autunno un nuovo Convegno sulla Grande guerra. Tutti gli interessati a partecipare (con studi, testimonianze e ricerche originali) sono invitati a segnalarsi.

INFO: 0523/337110

CURIOSITÀ PIACENTINE

Banchi di giustizia

Essendo podestà di Piacenza il reggiano Rolandino Canosso (1295), vennero istituiti molti tribunali (detti "banchi") per la discussione di cause civili e criminali. Questi banchi erano contrassegnati da figure di animali e altre insegne distintive. C'era il banco del cervo, il banco del grifone, il banco dei malefici, il banco delle campane. Curioso il banco *officium circa maculi*, specializzato nel cercar macchie al comportamento di preti e chierici, che al tempo del libero comune più non godevano delle soppresse immunità ecclesiali.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

CREDITO POPOLARE
E SPIRITO COOPERATIVO

di Luciano Gobbi

Lo scorso 24 marzo è stato convertito in legge il decreto-legge n. 3 del 24 gennaio 2015.

La nuova legge obbliga le banche popolari con attivi superiori agli otto miliardi di euro a trasformarsi in società per azioni.

Dieci sono gli istituti di credito che dovranno trasformarsi, nei prossimi mesi, in società per azioni: Banco Popolare, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Bari e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.

Dei suddetti Istituti di credito sette sono quotati in borsa; la Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e la Banca Popolare di Bari non sono quotate.

Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ha detto che le ragioni che hanno spinto il Governo verso questa decisione sono "due: la prima è che oltre una certa soglia le popolari cambiano la loro natura e sono pienamente sul mercato. La seconda è il ritardo accumulato in questi anni nella autoriforma del settore".

Come già anticipato su BANCAflash dello scorso gennaio la nostra Banca, con attivi ampiamente inferiori alla soglia di otto miliardi, proseguirà la propria attività di banca popolare continuando a concentrarsi con competenza e dedizione nel sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese dei territori di insediamento.

Il ruolo del credito popolare in Italia - che nel 2014 era rappresentato da settanta banche popolari, con 9.200 sportelli, 1,3 milioni di soci e 12,3 milioni di clienti, da sempre molto più dedito al credito all'economia reale rispetto alla pura attività finanziaria e ad operazioni con derivati - subirà nei prossimi mesi una drastica riduzione.

Una ovvia conseguenza della nuova legge sarà la maggiore contendibilità delle dieci banche che si trasformeranno in società per azioni, favorendo, di fatto, forme di aggregazione e di rafforzamento, in un settore che, nel mondo attuale, si confronta con una concorrenza globale e un ente regolatore sovranazionale.

L'eliminazione del voto capitaro renderà più facili le scalate, magari anche da parte di soggetti, spesso gestori di capitali senza volto, e potrà favorire il passaggio del controllo di banche importanti, che rappresentano uno dei presidi della sovranità nazionale di un Paese ricco di risparmio.

La nostra Banca, convinta della validità del modello cooperativo, anche nell'epoca dell'economia della conoscenza, proseguirà la bella tradizione pluridecennale di dare buoni frutti non solo in termini economico-finanziari ma anche in termini di relazioni sociali e culturali.

L'autentico spirito cooperativo, proprio anche della nostra Banca, è ispirato da una antropologia positiva che valorizza la passione e l'impegno operoso a favore della comunità, favorendo lo sviluppo del capitale umano, in una società sottoposta alle più impensate e spettacolari trasformazioni.

Sono i legami di prossimità, tipici dell'ideale cooperativo, che migliorano la vita e ci aiutano a resistere a una cultura, che spesso incoraggia la diffidenza reciproca.

Il paradigma cooperativo sottende una convinzione, oggi non ovvia: noi tutti siamo debitori nei confronti di altri e siamo destinati a vivere a beneficio di altri.

Lo spirito cooperativo è un ottimo antidoto contro una cultura, oggi sempre più imperante, anaffettiva e utilitaristica, ispirata dalla antropologia hobbesiana.

Papa Francesco, nel discorso tenuto ai settemila membri della Confederazione Cooperative Italiane, ricevuti in udienza lo scorso 28 febbraio, ha esordito dicendo "le cooperative sfidano tutto, sfidano anche la matematica, perché in cooperativa uno più uno fa tre!" e, dopo aver elogiato il ruolo delle cooperative nella società odierna, ha detto "il socio della cooperativa non deve essere solo un fornitore, un lavoratore, un utente ben trattato, deve essere sempre il protagonista, deve crescere, attraverso la cooperativa, crescere come persona, socialmente e professionalmente, nelle responsabilità, nel concretizzare la speranza, nel fare insieme... uno più uno fa tre! Questa è la logica".

La nostra Banca, dal 1936, privilegia la relazione duratura con la clientela anziché la pura transazione, guarda negli occhi il socio-cliente, sviluppa il rapporto personale, facilitando, in questo modo, un rapporto di fiducia reciproca, che favorisce una visione di creazione di valore a lungo termine, per i soci, i clienti, la collettività.



BANCASSURANCE BANCA DI PIACENZA E PRAMERICA LANCIANO RENDITA 1.0

L'innovativa soluzione assicurativa che dà la tredicesima

È disponibile in tutti gli sportelli della Banca di Piacenza, Rendita 1.0, l'innovativa soluzione previdenziale di Pramerica Life S.p.A., Compagnia assicurativa ramo vita del gruppo statunitense Prudential Financial, Inc.* (PFI). Si tratta di una polizza vita a premio annuo costante, così chiamata perché garantisce un rendimento minimo dell'1% e zero sorprese in merito al valore dell'importo che l'assicurato percepirà al termine del piano di versamenti prescelto.

La copertura prevista da Rendita 1.0 - sottoscrivibile da chi ha un'età compresa tra i 18 e i 75 anni - consiste nell'erogazione di un vitalizio mentre, in caso di premorienza dell'assicurato, il beneficiario designato in polizza riceverà un importo pari alla somma dei premi versati, al netto dei costi, e rivalutato sulla base delle performance del fondo a gestione separata Pramerica Financial che nel 2014 ha registrato un tasso medio annualizzato del X,XX%.

Rendita 1.0 è un prodotto flessibile che ben si adatta alle reali esigenze di risparmio dei clienti che possono scegliere il valore delle somme accantonate così come la durata del piano dei pagamenti in funzione della rendita desiderata e dell'età in cui la si vuole ottenere. Pramerica, inoltre, garantisce il valore dell'importo futuro già alla data di sottoscrizione del contratto "agganciando", di fatto, l'aspettativa di vita ai parametri attuali. Chi sottoscrive questa soluzione può anche decidere di garantirsi una sorta di "tredicesima": la prestazione, infatti, può essere percepita o in un'unica soluzione sotto forma di capitale oppure come rendita annua vitalizia in tredici rate mensili posticipate. La tredicesima rata sarà dello stesso importo delle altre dodici e verrà corrisposta insieme a quella mensile in scadenza tra il 16 novembre e il 15 dicembre di ogni anno.

«Il lancio di Rendita 1.0 - ha dichiarato il CEO di Pramerica Life, Peter Geipel - consolida la nostra partnership con Banca di Piacenza, un istituto di credito particolarmente vicino alle esigenze del territorio in cui opera. Questa soluzione assicurativa, flessibile ed efficiente, favorisce una corretta pianificazione previdenziale e si rivolge a un'ampia categoria di persone: ai giovani, all'inizio del percorso professionale, alle famiglie che sentono l'esigenza di accantonare risparmi per il futuro dei propri figli e a tutti coloro che desiderano avere una maggiore certezza economica al termine della vita lavorativa».

«Con la proposta della polizza assicurativa Rendita 1.0 di Pramerica Life - ha dichiarato il Responsabile Direzione Mercati della Banca di Piacenza, Gianfranco Pozzi - la nostra Banca, locale e indipendente, sempre attenta a soddisfare le esigenze in costante evoluzione della propria clientela, ha voluto integrare l'offerta di prodotti previdenziali, proponendo una soluzione in grado di difendere le risorse economiche dei propri clienti, con una polizza innovativa e flessibile che possa adattarsi al meglio alle diverse necessità del sottoscrittore e Rendita 1.0 è la soluzione ideale».

Pramerica Life S.p.A. fece il suo debutto in Italia nel 1990 e da 25 anni opera nel ramo vita offrendo soluzioni assicurative di protezione per famiglie e imprese. Pramerica Life S.p.A. è controllata e diretta da Prudential Financial, Inc.* (PFI), Compagnia autorizzata che detiene negli Stati Uniti la propria area maggiore di business.

Pramerica è il marchio utilizzato in determinati Paesi al di fuori degli Stati Uniti da PFI e dalle sue consociate. Con più di 1.000 miliardi di dollari di patrimonio gestito al 31 dicembre 2014, PFI opera negli Stati Uniti, in Asia, in Europa e in America Latina. Facendo leva sulle competenze sviluppate in vari ambiti dai propri dipendenti, la società si prefigge l'obiettivo di contribuire alla protezione e all'accrescimento del patrimonio dei clienti individuali e istituzionali attraverso l'offerta di una varietà di prodotti e servizi che comprende polizze vita, fondi comuni, rendite e servizi pensionistici, gestione del risparmio. Il noto simbolo della Rocca di Gibilterra che rappresenta la Compagnia è, da oltre cent'anni, un'icona di forza, stabilità, competenza e innovazione.

* Prudential Financial, Inc. degli Stati Uniti (USA) non ha alcun legame con Prudential Plc, società con sede nel Regno Unito (UK).

Per maggiori informazioni visitate il sito www.pramerica.com

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

DELLA VIRGOLA E DI ALTRO

Sul n. 150 di BANCA flash del marzo 2014 è comparso un interessante trafiletto a firma c.s.f. in difesa della virgola negli scritti e, conseguentemente, nei discorsi e nelle più banali conversazioni quotidiane, cui la scansione conferita da un corretto uso della punteggiatura dà ritmo e significati, talvolta sorprendentemente diversi.

E fa l'esempio, l'autore, di una frase dello scrittore Julio Cortazar "se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca", il cui significato viene letteralmente stravolto a seconda che la nostra amata virgola venga posta dopo la voce verbale "ha" o dopo il sostantivo "donna".

L'arguta esemplificazione me ne ha fatto risorgere dagli abissi della memoria un'altra, nota nell'antichità classica, che si riferiva ad una profezia attribuita, se non vado errato, alla Sibilla cumana.

A quel tempo la vita umana era molto precaria, insidiata da pericoli di ogni genere, soprattutto dovuti alle frequentissime guerre (non è che oggi sia molto diverso!) e chi doveva partire per la guerra era tutt'altro che sicuro di ritornare alla sua casa ed ai suoi affetti. Allora il malcapitato si rivolgeva di rivolgersi alla Sibilla, ritenuta dispensatrice di verità, per conoscere il suo destino.

La furbetta rispondeva, in latino, sempre allo stesso modo "ibis redibis non morieris in bello" che tradotto significa letteralmente "andrai tornerai non morirai in guerra, e così dava un responso che poteva accontentare tutti a seconda di dove ciascuno posizionava la virgola: - andrai tornerai, non morirai in guerra oppure - andrai, non tornerai, morirai in guerra. Insomma una semplice virgola ti poteva rendere felice o gettarti nella più cupa disperazione.

Potenza della punteggiatura! Dovrebbe essere insegnata obbligatoriamente a tutti i personaggi pubblici, in primis agli uomini politici, assieme anche alla grammatica ed alla sintassi, al fine di evitare loro le non rare figuracce ed il continuo ricorso alla frase "sono stato frainteso".

Per concludere, mi permetto di segnalare a c.s.f. un altro illustre desaparecido, il punto e virgola, con l'auspicio di leggere il suo pensiero al riguardo.

L.d.L.

Grazie. Il nostro Pedante (M.B) accontenta tutti (c.s.f.)

L'ANGOLO DEL PEDANTE
**PUNTO E VIRGOLA: UTILE,
MA UN PO' TRASCURATO**

Totò. "... che, scusate se sono poche, ma settecento mila lire... punto e virgola. Noi, noi ci fanno, specie che questanno... Una parola: questanno. C'è stato una grande moria delle vacche, come voi ben sapete. Punto."

Peppino. "Punto?"

Totò. "Due punti! Ma sì, fai vedere che abbondiamo! *Abbondandis in abbondandum!*"

Le battute sono tratte da un celebre spezzone cinematografico, noto come la dattatura della lettera, tratto da *Totò, Peppino e la ... malafemmina* (1956). L'intero brano della dattatura è stato studiato da più di un linguista. Se ne può trarre spunto per riflettere su un segno d'interpunzione che sembra oggi perdere terreno in favore o del punto o della virgola, vale a dire dei due segni fratelli rispetto ai quali il punto e virgola è intermedio. Serve per una pausa che è più forte di quella lieve, segnata dalla virgola, ma più debole di quella marcata dal punto, che chiude un periodo.

Se vi sono due (o anche più, ma oggi usa poco) proposizioni un po' lunghe o complesse che si vogliono tenere unite, il punto e virgola risulta utile, perché la virgola potrebbe anche generare confusione, non marcando il necessario stacco. Qualche esempio manzoniano: "Va bene;" disse Renzo; s'alzò, prese un pezzo di pane". "Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in is pianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque". "Assediavano i fornai e i farinaioli, come già avevan fatto in quell'altra fattizia e passeggera abbondanza prodotta dalla prima tariffa d'Antonio Ferrer; tutti consumavano senza risparmio; chi aveva qualche quattrino da parte, l'investiva in pane e in farine; facevan magazzino delle casse, delle botticine, delle caldaie".

Quando vi siano enumerazioni complesse, può essere utile (agevola la lettura e la comprensione) spezzare ciascun elemento dall'altro attraverso una serie di punti e virgola. Sempre da Manzoni: "pubblicò una grida, con la quale, a chiunque avesse granaglie o farine in casa, veniva proibito di comprarne né punto né poco, e ad ognuno di comprar pane, per più che il bisogno di due giorni, sotto pene pecuniarie e corporali, all'arbitrio di Sua Eccellenza; intimazione a chi toccava per ufizio, e a ogni persona, di denunziare i trasgressori; ordine a' giudici, di far ricerche nelle case che potessero venir loro indicate; insieme però, nuovo comando a' fornai di tener le botteghe ben fornite di pane, sotto pena, in caso di mancamento, di cinque anni di galera, et maggiore, all'arbitrio di S. E."

I grammatici citano altresì un ultimo caso, meno frequente, in cui si può ricorrere al punto e virgola: la necessità di evitare equivoci. Una citazione da Moravia: "Un fruscio; il braccio di Michele scivolò dietro la schiena".

Marco Bertoncini

Bestiario piacentino
Persico

Nel dialetto nostro l'epiteto di *pérsag* si appioppa al facilonone sempre pronto a berne di grosse e a farsi facilmente buggerare. Allude non al pesco e ai suoi frutti ma al pèrsico reale (*Perca fluviatilis*), un pesce di branco, tanto ingordo, frettoloso e ingenuo, da ingoiare persino un amo nudo purché ben lucido e barbaglioso. Pinnuto stupido (forse) quanto ottimo in padella. Prima di noi lo aveva attestato Decimo Magno Ausonio circa millesecento anni or sono: *solo tu Perca fra i pesci / che guizzano nei fiumi, il vanto porti / tu dei pesci del mar non sei da meno / e alla triglia contrasti anche la palma.*

Le limpide acque del Po, là dove le correnti si stemperavano in dolci e ampie lanche trasparenti, erano il suo regno. Facile capire perché non regna più.

da: Cesare Zilocchi, *Bestiario piacentino*. I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento ed. Banca di Piacenza

STRENNA 2014

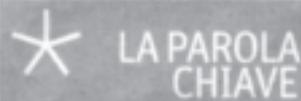

Puntuale come sempre, l'Associazione Amici dell'Arte di Piacenza ha pubblicato anche nel 2014 l'apprezzata *Strenna piacentina* (già curata, fino all'ultimo, dal compianto Ferdinando Arisi). In copertina, un'inedita - e bella - Piazza Cavalli (all'interno, anche una Piazza Cavalli di Mario Cavaglieri). Scritti di Domenico Antro, Gianluca e Ulisse Bocchi, Laura Bonfanti, Anna Còccioli Mastroviti, Giorgio Fiori, Luigi Galli, Mario Giuseppe Genesi, Marco Horak, Angela Leandri, Alessandro Malinverni, Lucia Manarini Maggi, Valeria Poli, Laura Riccò Soprani, Gigi Rizzi, Giorgio Federici.

La stampa della pubblicazione è stata offerta, come per gli anni precedenti, dalla *Cementirossi*.

PAROLE NOSTRE
CAVÙR

Cavùr, banconota - traduce il Tammi nel suo monumentale Vocabolario del dialetto edito dalla Banca - da due lire recante il ritratto di Cavour (1855). Negli stessi termini il Vocabolario italiano-piacentino di Riccardi Banderà ed anche il Bearesi (Piccolo dizionario). Il vocabolario è presente in una poesia di Faustini, ma non nelle opere di Carella. Indipendentemente dal (giusto) riferimento alle due lire, il termine risulta non a caso usato - specialmente al plurale, *aveg di cavur* - come sinonimo di denaro in genere (*avere dei soldi*) specie nelle zone della Valtidone confinanti con l'"antico Piemonte" (oggi, Oltrepò pavese).

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it


**Quantitative easing
Qe**

● Significa «allentamento quantitativo»: è la manovra monetaria più espansiva che esista. Viene usata per rilanciare l'economia e l'inflazione. Funziona così: la banca centrale stampa moneta, e con i soldi "nuovi" compra sul mercato secondario titoli di Stato e bond di varia natura. In questo modo abbassa i rendimenti dei titoli di Stato e i tassi d'interesse a lunga scadenza. Inoltre inietta liquidità sul sistema finanziario. La Bce ha iniziato un quantitative easing lunedì scorso: comprerà titoli per 60 miliardi ogni mese.

da *24Ore*, 13.3.15

Glossario dei termini bancari
RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione globale delle varie tipologie di rischio, delle relative coperture e degli strumenti di mitigazione.

RISTRUTTURATI

Esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Indicatore finanziario definito dal rapporto tra l'utile dell'esercizio ed il patrimonio netto.



DALLA BANCA DI PIACENZA NUOVA LINFA PER L'AGRICOLTURA

Nuovi prodotti di natura economico-finanziaria per sostenere e incentivare l'attività degli imprenditori e degli operatori del comparto agricolo e zootecnico

L'agricoltura rappresenta da sempre uno dei comparti più importanti dell'economia piacentina. Non a caso, l'incidenza del settore agricolo sul totale delle imprese attualmente iscritte alla Camera di Commercio della nostra città, è di circa il 18%.

Pur essendo un'eccellenza del territorio ed una componente importante del Pil provinciale, tuttavia, anche l'agricoltura continua ad essere condizionata dagli effetti negativi prodotti dalla crisi economica in atto dal 2008.

La nostra Banca - che nell'ambito delle attività di sostegno all'economia del territorio ha sempre dedicato grande attenzione alle esigenze dell'agricoltura - ha recentemente predisposto alcuni nuovi prodotti di natura economico-finanziaria, espressamente studiati per supportare ed aiutare gli imprenditori e gli operatori del mondo agricolo in questo complicato e sfavorevole contesto storico.

Sono stati variati, in senso ulteriormente migliorativo, i tassi e le condizioni applicate ai finanziamenti garantiti da Agrifidi Emilia, ma è stata anche ampliata l'offerta dei prodotti garantiti da Creditagri, prevedendo la concessione anticipata dei contributi

PAC mediante apertura di conto corrente a scadenza con relativo accredito a fronte della certificazione da parte dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA).

Il nostro Istituto ha inoltre sottoscritto un ulteriore accordo con il Consorzio Agrario Terrepadane che offre la possibilità, a tutti i clienti del Consorzio stesso, di usufruire della nuova convenzione denominata "Banca di Piacenza Conto Flex" che prevede, tra le varie agevolazioni, spese trimestrali a 5,70 euro e importo massimo di affidamento fino al 20% della produzione lorda vendibile annua dell'azienda agricola richiedente.

Fedele alla propria *mission* di Banca del territorio per il territorio, il nostro Istituto si è fatto carico, ancora una volta, delle reali esigenze del nostro sistema economico-produttivo. I nuovi prodotti e le nuove convenzioni, infatti, potranno essere utilizzati per il finanziamento e il sostegno delle attività agricole e zootecniche e di tutte quelle ad esse connesse.

Le condizioni contrattuali dei nuovi prodotti sono riportate, nel dettaglio, nei fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

Socio

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

La Banca ha arricchito la convenzione Soci con nuovi vantaggi

Informazioni nell'area dedicata sul sito della Banca www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio Relazioni Soci relazioni.soci@bancadipiacenza.it n. verde 800-11 88 66

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"

COSE DI CHIESA

L'ABITO FA IL PRETE

Forse è la disposizione riguardante il clero più violata (almeno in Italia) fra le norme cui i sacerdoti devono obbedienza. È l'obbligo per il prete di portare o l'abito talare o "un abito ecclesiastico decoroso, secondo le norme emanate dalla Conferenza episcopale". Lo prevedono sia il *Codice di diritto canonico* (i chierici portino "decentem habitum ecclesiasticum"), sia il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* (ultima edizione emanata dalla Congregazione per il clero, 2013), sia le disposizioni della Conferenza episcopale italiana ("il clero in pubblico deve indossare l'abito talare o il clergyman").

Il *Direttorio* colloca le disposizioni sull'abito ecclesiastico nel capitolo dedicato alla "obbedienza", il che ha motivato il Pontificio consiglio per i testi legislativi a ritenere tali norme dotate di "valore prescrittivo", ossia "giuridicamente vincolanti": non sono quindi indicazioni meramente pastorali o generici inviti, bensì obblighi. Da Paolo VI a Giovanni Paolo II a Benedetto XVI, i pontefici si sono espressi in tale direzione, richiamata altresì da documenti della S. Sede. Il sacerdote deve vestire diversamente dai laici "e conforme alla dignità e alla sacralità del ministero".

Eppure abbondano i sacerdoti che indossano maglioni, felpe, camicie di svariato colore, irriconoscibili rispetto ai laici. Il giovane Joseph Ratzinger, teologo "d'assalto" al concilio Vaticano II, girava abitualmente in giacca, cravatta e abito borghese scuro. Dal Vaticano gli ordini sono chiari: "le prassi contrarie non contengono la razionalità necessaria affinché possano diventare legittime consuetudini e devono essere assolutamente rimosse dalla competente autorità." L'uso dell'abito ecclesiastico "fa capire meglio il carattere sacro del ministero, ricordando allo stesso presbitero che è sempre e in ogni momento sacerdote". Il prete dev'essere riconoscibile, specie in una società secolarizzata: fatto, questo, evitato da molti sacerdoti, avvezzi a travestirsi da laici (sia concesso trovare analogie per molti ufficiali, carabinieri compresi, che preferiscono restare in abito civile anziché in uniforme). Il *Direttorio*, saviamente, ricorda pure che "l'abito clericale funge da salvaguardia della povertà e della castità".

Il clergyman, inoltre, non consiste in un qualsiasi vestito a giacca, magari con blue jeans e maglione dolcevita, bensì in "giacca e calzoni di stoffa nera, o grigio ferro scuro, e collare ecclesiastico". Proprio il "collare ecclesiastico" è detestato da molti sacerdoti. E se costoro contravvenissero (come contravengono)? Compete al vescovo sollecitare l'obbedienza alla disciplina sull'abito, che però (è l'unica eccezione ammessa dal *Codice*) non obbliga i diaconi permanenti.

M.B.

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA

e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
COOPERATIVE
DI GARANZIA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca.

VENT'ANNI DALLA MORTE DI GUIDO TAMMI

Guido Tammi morì vent'anni fa, l'8 luglio del 1995. Lo ricordammo, in Banca, come uomo di preghiera, di chiesa, di cultura e di scuola. Lo ricordammo, anche, come "il monsignore del dialetto": il suo *Vocabolario piacentino-italiano* resta una pietra miliare della nostra cultura e delle nostre tradizioni (più che un Vocabolario è infatti un'enciclopedia dei costumi piacentini, preziosamente annotati). Tammi non fece in tempo a finirlo, venne completato dai suoi amici e collaboratori, la Banca poté pubblicarlo solo a fine '98.

Ricordo ancora quando – con il Presidente di allora della Banca, il compianto avv. Battaglia – andammo da mons. Tammi a parlargli di questo "Vocabolario del dialetto" (così, tout court). Ci ricevette in quelle stanze piene zeppate di libri in Seminario, e Battaglia gli chiese se la Banca avrebbe potuto avere "l'onore" di pubblicare il suo Vocabolario. Eravamo nel '78-'79, e il disegno era quello di pubblicarlo nell'86, per i cinquant'anni della Banca. Ancora nell'agosto dell'81 – nella presentazione della ristampa anastatica del "Vocabolario piacentino-italiano" del Foresti, curata dalla Banca – Battaglia scriveva di avere "istantemente pregato" mons. Tammi di condurre a termine il Vocabolario ("cui sappiamo aver posto mano con studio profondo e con animoso fervore") "almeno per il cinquantenario di fondazione della nostra Banca". L'opera, invece, vide la luce solo più di vent'anni dopo il suo inizio, scomparso mons. Tammi e scomparso anche (nell'agosto 1976) il prof. Ernesto Cremona, "promotore" del Vocabolario assieme a lui e suo primo – per breve periodo – collaboratore. Complice del "ritardo" solo la grande cura, e la puntigliosa precisione, del "monsignore del dialetto", delle quali furono preziosi testimoni don Luigi Bearesi (che collaborò con mons. Tammi specie per la prima parte del Vocabolario) e due volenterosi, ed insuperabili, collaboratori del monsignore, Giuseppe Curtoni e Valentino Guglielmetti. Tre "amici" – e "amici pazienti", innanzitutto – di mons. Tammi ai quali gli estimatori del Vocabolario non saranno mai sufficientemente grati. Senza di loro, il Vocabolario non sarebbe di certo stato quel che invece fu ed è. Ne sono anch'io un testimone perché, andando a trovare mons. Tammi in Seminario (lo andavo a salutare, d'estate, anche nella sua Caminata, ma là era – per così dire – "in vacanza", senza gli strumenti stessi di lavoro per il suo Vocabolario), vedevo ogni volta l'operosità grande con cui si attendeva all'opera. Mons. Tammi, in piedi, a consultare un Dizionario o l'altro, e i suoi collaboratori – come pronti esecutori agli ordini di un direttore d'orchestra – a balzare da un testo all'altro, alla ricerca di una radice o di una citazione. E mons. Tammi, sempre, orgoglioso – e, più ancora, entusiasta: fino all'ultimo – del suo lavoro e delle sue ricerche. Mi mostrava, ogni volta, non quel che era stato fatto (con quella serie infinita di schede, ordinate – e compilate – l'un l'altra), ma quel che rimaneva ancora da fare. Come se non volesse, e non potesse, staccarsene.

Non poteva dunque che essere sentito e dettagliato il ricordo che la Banca dedicò a questo studioso piacentino dopo la sua scomparsa, riunendo nella Sala Panini di Palazzo Galli un folto e attento pubblico.

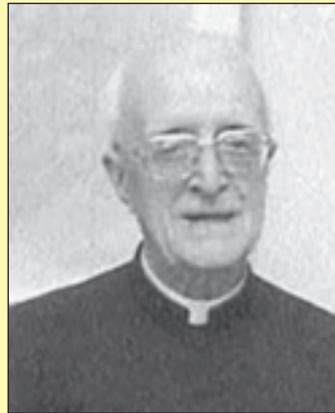
Relatori dell'incontro furono mons. Mario Fornasari, canonico senior della Cattedrale (prima alunno, poi collega, di mons. Tammi al Seminario di via Scalabrini), e quel grande amico di Tammi che era Ferdinando Arisi, ben noto anch'egli ai piacentini tutti. Ad introdurli, già allora, il nostro Robert Gionelli, che dedicò uno spazio anche al prof. Alessio Fontana, protagonista di un accorato ritratto dell'amato e stimato monsignore, poi pubblicato sul sito della Banca.

L'Istituto, organizzando questa commemorazione, presentò anche un agile volume, intitolato "Guido Tammi nel ricordo di quattro amici" (edizioni *Banca di Piacenza*), che raccoglie in successione le testimonianze di don Giovanni Montanari ("In ricordo di mons. Tammi"), di Alessio Fontana ("Mons. Guido Tammi filologo romanzo"), di Ferdinando Arisi ("Mons. Guido Tammi segreto") e di Stefano Arata ("Schede delle opere di mons. Guido Tammi").

Durante la serata, venne anche presentato un filmato di grande interesse (con un'arguta omelia del monsignore durante la Messa per un battesimo).

La Banca (che ricordò Tammi anche nella sua Caminata) non mancherà di organizzare un evento a lui dedicato, a vent'anni dalla morte.

c.s.f.



GPF

Gestioni
Patrimoniali
in Fondi
BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

ARRIVA L'UFFICIO SOFFIATE...

L'Unione Europea ha emanato una disposizione che l'Italia sta recependo nella propria normativa sulle banche e che prevede l'introduzione nel nostro sistema di quello che potremmo chiamare "l'ufficio soffiato".

Ci riferiamo al c.d. "whistleblower", figura cui si fa ampiamente ricorso negli Stati Uniti: letteralmente "soffiatore del fischietto" o "spifferatore".

In nessun caso la normativa si riferisce a comportamenti della clientela, ma è diretta a tutelare le aziende rispetto ad eventuali violazioni delle norme che disciplinano l'attività bancaria da parte del personale interno.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA

Morelli, "Allah, perdono!"



Per questo numero della nostra rubrica dedicata ai "tesori nascosti" della Ricci Oddi abbiamo scelto l'opera intitolata "Allah, perdono!", realizzata da Domenico Morelli.

Figura di rilievo, insieme a Filippo Palizzi, dell'ambiente artistico partenopeo della seconda metà del XIX secolo, Domenico Morelli (Napoli, 1826 - ivi 1901) si formò all'Accademia di Belle Arti della sua città natale di cui, alcuni decenni più tardi, divenne professore e successivamente direttore.

Abbandonato il rigoroso stile accademico trasmessogli dai suoi maestri, Morelli fu presto influenzato dagli ideali romantici e da influssi medievali. I numerosi viaggi compiuti in gioventù attraverso l'Europa gli permisero di permeare di nuovi significati il suo bagaglio artistico, ma anche di sviluppare una tematica a soggetto letterario e simbolico. La sua apprezzata e prolifica produzione degli anni della maturità artistica fu invece impregnata di soggetti a carattere religioso, mistico e soprannaturale. Proprio a questo periodo appartiene l'opera "Allah, perdono!" (acquarello su carta, cm 56 x 34,5) realizzata nel 1871 ed acquistata nel 1912 presso la signora Rosa L. Pisani di Firenze per la cifra di seicento lire.

Perfetto il commento a corredo di quest'opera firmato dal prof. Ferdinando Arisi sul volume della Ricci Oddi, pubblicato nel 1988 e curato proprio dal compianto storico dell'arte: "È una felice, geniale illustrazione di una pagina del Corano: le peccatrici escono dall'acqua del Bosforo perdonate da Allah; bei nudi femminili che formano una calda catena tra il mare e il cielo sfocandosi verso l'alto e confondendosi con le nuvole. Abile illustrazione che non commuove più nessuno".

Oltre ad un animo artistico, Morelli ebbe anche un'intensa attività politica: prese parte ai moti del 1848 e fu senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura.

Robert Gionelli

Appello alla coerenza

Si tenga presente, nella lettura del presente scritto, che non vi è nulla di più opinabile dell'ortografia da utilizzarsi per la scrittura di un dialetto, essendo quest'ultimo non una lingua aprioristicamente codificata, ma una lingua naturale, le cui "regole grammaticali" sono ricavate *ex-post* dall'osservazione della sistematicità con cui i parlanti utilizzano il loro vernacolo. Pertanto, come spesso ho sostenuto in diverse sedi ed in diverse occasioni, l'ortografia non è un elemento sostanziale per un dialetto, ma è semplicemente la veste grafica convenzionale che viene data ad un mezzo orale all'atto della sua messa per iscritto: i parlanti di quella lingua non hanno bisogno di alcun orpello ortografico per leggere il proprio dialetto; sono coloro che non lo conoscono, al contrario, che necessitano di univocità tra suono e segno per leggere correttamente e senza ambiguità o errori quella parlata a loro sconosciuta.

Quando si definisce l'ortografia di una parlata che non ha un utilizzo ufficiale e/o istituzionale, spesso si esplorano terreni inviolati dove chi per primo vi si avventura, in base alla propria sensibilità, alla propria formazione pregressa, ecc. definisce un insieme di regole ortografiche per la messa per iscritto, le quali potrebbero tuttavia risultare "esotiche" o quantomeno singolari, rispetto al panorama dialettale nazionale e dei territori vicini.

Il dialetto piacentino ha sempre sofferto, a cominciare dagli albori degli studi scientifici su di esso (eccettuando, cioè, l'uso letterario che se ne è fatto della parlata), della mancanza di una dichiarazione di regole ortografiche chiare, precise e soprattutto univoche. Il Foresti (primo compilatore di un dizionario vero e proprio del dialetto piacentino) stabilì, nelle prime pagine del suo "Vocabolario", una primissima ortografia del dialetto piacentino, principalmente basata sulla tendenza dell'epoca di rendere mediante l'ortografia francese i suoni particolari della parlata cittadina: ne venne un'ortografia piuttosto ampollosa e complicata e, purtroppo, non sempre rispettata con coerenza dal suo stesso estensore.

Nonostante tutto, però, essa rimase l'unica ortografia degna di tal nome per tutto l'Ottocento e per i primi decenni del Novecento. Dopo il secondo conflitto mondiale un *team* di specialisti del settore, quali Ernesto Cre-

mona, Luigi Bearesi e Guido Tammi elaborarono una nuova ortografia semplificata, più moderna ed adatta alla resa dei segni grafici coi nuovi mezzi tecnologici di scrittura e stampa.

La nuova ortografia venne subito adottata dal mondo dei cultori del dialetto piacentino (a partire dai poeti), per le notevoli semplificazioni che andava introducendo. Inoltre Bearesi e Tammi le dettero una veste ufficiale utilizzandola per la stesura dei rispettivi ed inarrivabili "Piccolo dizionario" e "Vocabolario" (ovviamente del dialetto piacentino quest'ultimo pubblicato, peraltro, dalla Banca di Piacenza).

Tuttavia, la nuova ed attuale ortografia del dialetto piacentino elaborata da Cremona, Bearesi e Tammi, non risolse alcuni piccoli ma fondamentali problemi. In primo luogo essa non venne mai ufficialmente codificata: non si trovano infatti documenti, libri, riviste, ecc. in cui essi chiariscano con precisione ed univocità la corrispondenza precisa tra ciascun simbolo ed il corrispondente suono e viceversa. Neppure nella stesura del "Vocabolario" il Tammi si sofferma troppo su questo fondamentale problema: alle convenzioni ortografiche, infatti, dedica solo una mezza paginetta e rapidamente dà inizio al vocabolario con le prime parole. Basterebbe questo a mostrare come nella nostra città e nella nostra provincia il problema ortografico sia ancor oggi piuttosto irrisolto e necessiti di un riassetto, alla luce anche dei nuovi e più recenti studi che stanno mostrando come non esista solo "il" dialetto piacentino ma "i" dialetti piacentini, che caratterizzano e valorizzano in Emilia la multifondata linguistica della nostra provincia.

Per chiarire meglio la questione vorrei presentare un caso emblematico a riprova di quanto detto, poiché spesso motivo di sconcerto ed ambiguità. Potrebbe essere capitato al lettore di cercare la parola "ginocchio" sul "Vocabolario piacentino-italiano" e di non averla trovata. Una dimenticanza del Tammi? Assolutamente no; semplicemente si trova in un punto dell'opera dove il consultatore non si aspetterebbe mai di trovarla: sotto la lettera "z"! Infatti, secondo i criteri (ripeto, mai esplicitamente dichiarati) dell'ortografia Cremona-Bearesi-Tammi, si dovrebbe scrivere nella forma ortografica *znoc'*, poiché la "s" che si pronuncia è sonora (come nell'it.

ortografica del dialetto piacentino

di Andrea Bergonzi

“casa”), pertanto rintracciabile sotto la lettera “z”. Parole invece come “sasso”, “scarpa” e “sangue”, dove compare la “s” sorda (come nell’it. “società”), sono invece giustamente trascritte con la “s” e non la “z” dando luogo a *sass*, *scärpa* e *sangu*. Per cui parrebbe che la “s” sonora debba essere scritta con la “z” ortografica, mentre la “s” sorda con la “s” ortografica.

In realtà non è così perché se si ricerca il verbo “strofinare”, che ci si aspetterebbe di trovarlo scritto, per quanto detto, nella forma *zgürä*, lo si rinviene invece nella forma *sgürä*, cioè con la “s” iniziale che rappresenta invece la “s” sorda, quando invece è sonora. Ed ancora: se si ricerca la parola “zampa”, che ci si aspetterebbe come *sanfa*, la si ritrova invece come *zanfa*, cioè con la “z” iniziale che rappresenta invece la “s” sonora, quando invece è sorda.

La cosa peggiora quando si hanno parole che al loro interno hanno contemporaneamente sia il suono sonoro che sordo di “s”. Il caso più emblematico è quello del nome della nostra città: Piacenza. Il Tammi lo trascrive nella forma *Piaseinza*, indicando con la “s” il suono sonoro, mente con “z” il suono sordo, quando in realtà, per coerenza, andrebbero scritti esattamente al contrario, dando cioè *Piazeinsa*. Un ginepraio di incongruenze da cui è pressoché impossibile uscire se non si decide di fare un po’ d’ordine e un po’ di chiarezza.

Il commento che si può fare non è certo di critica nei confronti del Tammi che nel approfondire gli sforzi per la realizzazione del suo “Vocabolario” ha certamente consegnato alla città di Piacenza un’opera che pochissimi centri vicini forse nessuno hanno l’orgoglio di poter vantare e, soprattutto, ha colmato un fastidioso vuoto dato che l’unico dizionario della città di Piacenza fino al 1998 era quello del Foresti, compilato nei primi decenni dell’Ottocento e mai significativamente aggiornato ed ammodernato se non dal suo stesso autore nel corso del medesimo secolo.

L’unico neo che si può imputare al Tammi è la scarsa coerenza ortografica. Probabilmente con l’intento di non imporre una regola ferrea a coloro che da quel momento avessero voluto scrivere in modo moderno il dialetto piacentino, non è stato fermamente detto come ciò si sarebbe dovuto fare. L’idea di fondo fu probabilmente quella di lasciare le “s” e le “z”

delle trascrizioni dialettali nella stessa posizione delle loro traduzioni in lingua italiana (si veda il caso di *Piazeinsa* coerente dal punto di vista ortografico ma non adottato contro *Piaseinza* incoerente ortograficamente, ma effettivamente adottato) e negli altri casi di utilizzare la “z” per rappresentare la “s” sonora, e la “s” per rappresentare la “s” sorda. Da qua nasce l’impossibilità di prevedere a priori come una parola vada scritta in maniera corretta.

Si noti un ulteriore aspetto. Nulla per quanto riguarda le trascrizioni dialettali è giusto o sbagliato in assoluto: è sufficiente che si segua con coerenza un insieme di regole ortografiche stabilite a priori. Purtroppo, però, è proprio questo il punto debole dell’ortografia piacentina attualmente in uso: nessuno ha mai chiarito ufficialmente e rigidamente tali regole e dunque nascono confusioni, incertezze ed arbitrarietà di sorta.

Pertanto la proposta sarebbe la seguente: nel caso si pensasse in un futuro prossimo di rivedere, ammodernare e se possibile ampliare il prestigioso “Vocabolario piacentino-italiano” (che si appresta a compiere i suoi primi vent’anni), oltre che aggiungere parole, correggere eventuali errori, ecc. sarebbe opportuno revisionare in generale tutta l’opera alla luce di regole ortografiche finalmente certe, chiare e soprattutto univoche, come del resto invocano, ormai da decenni, tutti gli organismi che si occupano di tali problematiche (a partire dalla Rivista Italiana di Dialettologia

RID) e come stanno facendo tutte le parlate del nord Italia: dal ladino al veneto, dai dialetti lombardi al *patois* franco-provenzale della Val d’Aosta e, senza correre troppo lontano, le parlate del bolognese e della Romagna che con successo e senza creare troppo scompiglio, hanno introdotto e felicemente adottato la cosiddetta Ortografia Lessicografica Moderna (abbreviata in OLM) il cui principio fondante è proprio la relazione univoca che esiste tra suono e simbolo e la coerenza ortografica nell’applicazione di tali regole.

Esperienze di questo genere di “coerenza ortografica” sono già state affrontate nella nostra provincia a partire dal “Vocabolario del dialetto bobbiese” dove ogni ambiguità è stata risolta utilizzando appunto un simbolo per ogni suono. Nel caso in specie, sono stati utilizzati due simboli per rappresentare il doppio suono della “s”: il simbolo “s” per la “s” sorda ed il simbolo “š” per la “s” sonora, depennando come corretto che sia l’uso della “z” che, in lingua italiana, rappresenta due suoni del tutto estranei alla parlata piacentina.

È imbarazzante che in una città ed in una provincia come quelle di Piacenza, dove un folto gruppo di poeti ed autori dialettali producono continuamente letteratura, dove molte riviste si interessano alla questione locale, ecc. non sia ancora stato definito con chiarezza ed univocità come si debba scrivere il nostro dialetto. E quello della “s” e della “z” ortografiche non è l’unico problema ortografico nel dialetto piacentino...

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall’attacco di virus è ormai diventata un’esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
“Sicurezza on-line”

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE

Mons. Gaetano Malchiodi e la Commissione italo-vaticana

Se è universalmente nota la nascita della Città del Vaticano come Stato in diretta conseguenza dei Patti Lateranensi, ben poco conosciuta è l’esistenza di una *Commissione tecnica mista italo-vaticana*, impegnata dal 1929 al ’35 nell’esaminare questioni tecniche dipendenti dai Patti. La Commissione era composta di quattro membri designati dalla S. Sede e quattro dal governo italiano. Fra i primi figurava mons. Gaetano Malchiodi, all’epoca attivo nella Curia romana e qualche anno dopo nominato vescovo, diventando amministratore pontificio di Loreto (quando si ritirò, nel 1960, fu promosso arcivescovo e si ritirò a Piacenza, accanto al fratello minore Umberto, arcivescovo-vescovo della diocesi).

I verbali della Commissione sono pubblicati in una curiosa ricerca di Tullio Aebischer, *Un confine per il Papa* (Bardi ed., pp. 164), che tratta di problemi territoriali durante la Questione Romana e successivamente, sia nelle trattative per il Concordato, sia nelle connesse questioni posteriori (dalle quali dipese la citata Commissione, che ebbe pure a trattare di inattesi e complicati problemi concernenti i confini del minuscolo Stato Vaticano). Dai verbali emergono alcuni interventi del presule piacentino.

Nell’adunanza del 10 aprile 1930 chiese la pronta rimozione di appoggi di luce e telefono, ancora addossati alle mura vaticane (il governo avrebbe già dovuto eliminarli). Nella medesima seduta, la parte italiana rispose a una richiesta di mons. Malchiodi, su una società che gestiva un campo di tennis vicino al viale delle Mura Vaticane: il termine per lo sgombero del terreno sarebbe scaduto nel giugno successivo, a meno di non pagare un indennizzo e ottenere l’immediata disponibilità. I rappresentanti vaticani si lagnarono per l’attesa.

In altra seduta (8 agosto ’32) si discusse di lavori alle capriate della basilica di S. Paolo. Mons. Malchiodi fece presente che non sussisteva più la specifica commissione tecnica artistica, ma solo una commissione per la manutenzione. Gli stessi delegati vaticani tagliarono corto, rilevando la necessità di provvedere presto, a scanso di responsabilità (si capisce che le spese erano a carico italiano).



ATTIVITÀ DELLA (BENEMERITA) CROCE ROSSA A PIACENZA NEL 2014

Considerevole contributo della Banca per un'autoambulanza

Per Croce Rossa, il 2014 è stato un anno di profondo mutamento. In primis, la privatizzazione dell'ente pubblico, che ora ha definitivamente assunto i caratteri di associazione privata; in seconda battuta, il suo coinvolgimento all'interno della cosiddetta Area Vasta del 118 (Parma - Piacenza - Reggio nell'Emilia).

Il Comitato Provinciale CRI di Piacenza ha dovuto mettersi in gioco con le nuove regole, le regole del "privato", assumendo una nuova forma giuridica. Si è aperto un capitolo fatto di nuove possibilità ma anche di nuove scadenze e adempimenti. Infatti, è per effetto del decreto legislativo 178/2012 che dall'1 gennaio 2014 il Comitato è a tutti gli effetti un ente privato. Nella bufera burocratica nazionale, che vede la Croce Rossa Italiana impegnata nel risanamento dei conti, fondamentale importanza ha assunto l'impegno (tempo dedicato al volontariato) dei quasi 1100 associati piacentini. CRI Piacenza ha saputo garantire e consolidare tutti i servizi offerti sul territorio e volti a professionalizzare il personale a disposizione per garantire un'alta qualità nel servizio. Un processo di professionalizzazione iniziato nel 2009, attraverso corsi specifici offerti agli operatori CRI e poi resi essenziale tramite il processo di accreditamento regionale, messo in campo dall'AUSL di Piacenza, il cui scopo precipuo è di mantenere alto lo standard di formazione, grazie a corsi di aggiornamento a cadenza periodica, che coinvolgono sia il personale dipendente che volontario.

CRI Piacenza può contare su circa 50 dipendenti, dislocati su tutto il territorio piacentino, i quali garantiscono il corretto funzionamento, a fianco dei volontari, delle postazioni di emergenza di Piacenza, Farini, Rottofreno e Pianello Val Tidone.

Tante le iniziative nelle quali la Croce Rossa si è spesa nel corso dell'anno. Parte del personale CRI si è dedicato alla divulgazione e sensibilizzazione dei rischi dovuti all'ostruzione delle vie aeree nell'età pediatrica, non da ultimo con un partecipato corso alla Comunità Islamica Piacentina, testimonianza forte della voglia di integrazione.

Grazie al grande impegno di quest'anno dei delegati alla formazione, coordinati da Pilade Cortellazzi, che lavorano incessantemente ai nuovi corsi per volontari e alla costante formazione del personale, come richiesto dalle nuove norme di accreditamento, il personale è preparato a ogni evenienza in campo locale e nazionale; tuttavia, questo dinamico gruppo non pensa solamente al personale CRI: è di recente la sottoscrizione, infatti, di un protocollo di intesa tra CRI e MIUR (Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca) che

vede protagoniste le scuole superiori con un pacchetto di corsi ideato e studiato sulle esigenze formative dei giovani allievi. Al riguardo, per ogni informazione o nuove iniziative, si può contattare l'ufficio di segreteria del Comitato al numero 0523/324355 o inviare una mail a cp.piacenza@cri.it.

Tante le prestazioni rivolte alla popolazione. Si contano quasi 2000 servizi tra assistenza a manifestazioni o kermesse sportive, in città e provincia, e l'assistenza sanitaria a tutti gli eventi dello Stadio San Siro (oltre alle partite di Milan e Inter), frutto di una convenzione stipulata con CRI Milano. 800mila chilometri percorsi oltre i 35.000 km per servizi di trasporto infermi e interventi di emergenza svolti dal Comitato Provinciale e dalle sue 11 delegazioni Provinciali.

I servizi sono in aumento grazie anche al miglior coordinamento delle ambulanze dato dal CUT (Centrale Unica Trasporti, tel. 0525/529325), progetto in collaborazione con Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze Croce Bianca) e SVEP (Centro di Servizio per il Volontariato di Piacenza), volto a dare una concreta risposta al cittadino alla ricerca di un trasporto sanitario su misura per infermi, dializzati, visite mediche programmate su altri ospedali. Tra i progetti conclusi con successo nel 2014 è da menzionare la nuova postazione di Pianello, in convenzione con il 118, attiva tutte le notti, dalle 20 alle 8. Una realtà che si va a collocare in un territorio che accusava la carenza di un mezzo di emergenza in quella fascia oraria. E, ancora, una nuova ambulanza dedicata per i trasporti intraospedalieri, che al fianco delle due già esistenti di Croce Bianca, garantisce tutti i servizi urgenti dell'ASL e, infine, la nuova ambulanza dedicata all'emergenza-urgenza che servirà la città in collaborazione con Croce Bianca, segno sempre più forte della fruttuosa collaborazione con Anpas e concreto esempio di lodevole collaborazione.

Bilancio positivo anche per il progetto "Val Trebbia Sicura", che vede impegnati i volontari del gruppo di Piacenza, Bobbio e Ottono, nel garantire una sede operativa a Marsaglia. Locali offerti dal Comune di Cortebregnatella, dove alloggia un equipaggio sanitario e un equipaggio tecnico, pronti a intervenire con ambulanza e mezzo 4x4 per garantire l'intervento anche in ambiente impervio. Progetto che ha chiuso il 2014 con circa 75 interventi, operativi e di trasporto, e che progetta per quest'anno una permanenza più lunga e l'implementazione di alcuni servizi offerti nella sede distaccata come misurazione della pressione.

Lodevole l'impegno profuso dagli infermieri volontari che garanti-

scono l'apertura dell'ambulatorio infermieristico volto a offrire la possibilità di effettuare terapie intramuscolo e misurazione parametri «Registriamo quasi 23000 prestazioni annuali. Purtroppo – spiega rammaricato l'avv. Alessandro Guidotti, commissario provinciale CRI – per effetto del decreto che ha privatizzato l'ente, i due infermieri dipendenti che, in supporto ai volontari, garantivano un servizio continuo di 12 ore, non possono più essere utilizzati per questa mansione, così i nostri volontari si sono "rimboccati le maniche" al fine di consentire un'apertura quotidiana dalle 8 alle 13 e dalle 18 alle 20».

Anno impegnativo anche per il nucleo di protezione civile, che si è distinto per la disponibilità e la celere organizzazione delle ricerche di persone disperse verificatesi durante il corso dell'anno, in attiva collaborazione con i Vigili del Fuoco, organi di polizia e enti facenti parte del piano provinciale prefettizio.

Quanto alle Infermiere Volontarie, corpo ausiliario delle Forze Armate, le stesse sono quotidianamente impegnate nell'assistenza sanitaria agli addestramenti militari e come personale di PMA (posto medico avanzato) qualora se ne avvertisse la necessità. Personale specializzato che, oltre ad essere impiegato sul territorio nazionale o dislocato all'estero, partecipa attivamente a mantenere in funzione l'ambulatorio infermieristico. «Vorrei ricordare – ha fatto presente il commissario Guidotti – che nel 2014 il personale del corpo è stato impiegato, a fianco della Marina Militare, sulla portaerei Cavour, nella missione "Mare Nostrum" andando a operare in Africa e nel bacino del Mediterraneo. Giuliana Cerati assieme alle sorelle Infermiere si sono impegnate anche nel centro "Cara" di Mineo, dove hanno assistito migliaia di profughi richiedenti asilo».

Tante le idee che Croce Rossa Piacenza ha in serbo per il 2015, tra le quali assumono particolare rilievo: la realizzazione di una maxi esercitazione provinciale di Protezione Civile e avviare un progetto di collaborazione con la Polstrada di Piacenza.

«È previsto il prossimo utilizzo di un pulmino per i disabili e una nuova ambulanza – ha chiosato Michele Gorrini, delegato CRI di Piacenza – che sarà equipaggiata con le più moderne tecnologie e il cui acquisto si è reso possibile grazie ad un considerevole assegno donato dalla Banca di Piacenza. In tarda primavera arriveranno altre due ambulanze che andranno ad affiancare le attuali nell'auto-parco della CRI provinciale, che conta oggi circa 50 mezzi tra ambulanze, pulmini, mezzi fuoristrada e unità speciali».

Stefano Pancini

Una sola carta, il tuo mondo a portata di mano

CartaBAN
Semplice, economica e completa

La Banca indipendente al servizio del territorio

CartaBAN

Arriva l'alternativa low cost ai tradizionali conti correnti: CartaBAN, attiva sui circuiti nazionali BANCOMAT e PagoBANCOMAT, ti consente di effettuare alcune operazioni tipiche di un conto.

Più facile di così solo CartaBAN!

In una sola carta un mondo di operazioni

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

(Semplice, economica e completa!)

RIVOLGERSI AGLI SPORTELLI DELLA

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e i servizi di ogni informazione disponibili presso gli sportelli della banca e sul sito www.banca di piacenza.it

UnPOxExPO  

COMOLLI E IL SUO UNPOXEXPO

Giampietro Comolli ha recentemente illustrato la sua iniziativa UnPOxExPO (per un'anticipazione, *BANCAflash* settembre 2014) al *Master di Economia del Turismo* della Bocconi.



Il piacentino (patron di UnPOxExPO2015 con il patronage di Expo spa e unico fuorisalone di area vasta lungo il fiume Po da Cuneo a Venezia), è partito dalla differenza fra Exprovisatori e Expoturisti in termini di durata soggiorno e richiesta di servizi, dalla richiesta di "turismi" da parte di tutti, alla differenza fra un utente dall'Australia rispetto a un austriaco. Ha evidenziato che il successo di UnPOxExPO è dovuto soprattutto a una preventiva capillare ricerca e analisi della domanda, prima dell'offerta, grazie anche alle info fornite dal MET-Bocconi, per conoscere flussi, tempi, format, modalità di arrivi e presenze. Comolli ha sottolineato le differenze delle richieste fra un top-spender e chi fa low cost parlando soprattutto di fuori-salone e di Expoturisti. Fra tutte le prenotazioni ricevute dagli operatori sparsi per il mondo, circa il 30% interessa la famiglia classica con giovani figli, il 25% saranno single principalmente manager di grandi multinazionali molto pretenziosi nei servizi collaterali e supplementari alla visita in Expo e sono anche quelli che soggiogneranno più a lungo in Italia e in Europa, in qualità di big-inquirer, big-eatwell, big-wellbeing, big-wilderness. Il 9% di arrivi riguarda i giovani universitari, a cui UnPOxExPO guarda con molta attenzione, non tanto come top-spender, ma come big-explorer e come futuro turista in Italia. E' un investimento del progetto: accontentati oggi come studenti, sono i grandi turisti del domani. Molti dei 35.000 giovani prenotati sono interessati al fiume Po per sport, cultura, musei e storia. Di conseguenza, l'indicazione di spesa giornaliera dai vari visitatori varia da 50 euro a oltre 500 euro, evidentemente con destinazioni e interessi diversi lungo il Po. Fuori dell'area metropolitana milanese le città più gettonate, in ordine, sono Venezia, Roma, Firenze, Torino, Mantova. Tutto il progetto UnPOxExPO si basa sulla creazione di percorsi turistici tematici, cioè sul fatto che il patrimonio alimentare italiano è enorme, ma l'Expoturista chiede dinamicità, semplicità, sicurezza, ordine, emozione, esperienza. Su questi input sono state costruite destinazioni di 36-40 ore cadauna al massimo, un pernottamento per destinazione, ognuno dei 12 distretti lungo il Po ha un tema alimentare-culturale-ambientale-storico diverso collegato ai 4 gusti globali, dal dolce al salato, dall'amaro all'acido, con possibilità di fare catena di percorsi, muoversi con ogni mezzo pubblico e privato, pranzare in locanda storica a 10 euro o in un ristorante stellato.

UnPOxExPO è stato pensato per le piccole imprese, le piccole città italiane – che sono la forte maggioranza – che non potendo crearsi una visibilità significativa all'interno del fantasmagorico e lussureggiante "Circus" mediatico di Expo, hanno solo la possibilità di ospitare Expoturisti sul proprio territorio, valorizzando l'esistente ricchezza, portando ricchezza nei borghi fluviali, facendo formazione reale alimentare verso gli stranieri, soprattutto, in modo anche che ritornino a casa sapendo la vera e reale differenza fra un ragù o una pizza made in Italy rispetto ad una camuffata (italian sounding) "bolognese" di dubbia origine e realizzazione.

La più importante Food&Wine Valley italiana (il 45% del fatturato consolidato dell'agroalimentare italiano e 100.000 imprese) si presenta con il progetto UnPOxExPO: 80 prodotti Dop, 900 imprese accoglienza e produzione (dall'ostello al resort, dall'artigiano dei legumi alla più grande impresa alimentare italiana del dolce), 50 musei, 60 esposizioni d'arte, 40 comuni Borghi Blue, 50 oasi naturali, 60 attracchi e approdi fluviali, 20 navi e battelli, 50 abbazie, chiese e monasteri sulla via Transromantica, 100 castelli e palazzi, 30 orti e broli culturali con vivai. Tutto questo in 40 percorsi turistici tematici che sono diventati 400 pacchetti turistici. Unire la visita nel sito di Expo Milano a soggiorni brevi, disegnati sulla domanda, su misura fra benessere e buonvivere, fra buongusto italiano e buonsenso, nelle terre vissute di Verdi e don Camillo, di Virgilio e di Pavarotti, dalla Ferrari alla Maserati.



WWW.UNPOXEXPO2015.ORG
Venezia-Mestre 30172, Corso del Popolo 29
Modena 41123, via P.P. Pasolini 15
Piacenza 29122, via R. Ancillotti 5
Tortona (AL) 15057, Palazzo Guidobono, Piazza Arzano 1

INVITI
agli eventi
e alle iniziative
della
BANCA DI PIACENZA
tramite
posta elettronica

se di interesse,
invii una e-mail all'indirizzo
relaz.soci@bancadipiacenza.it

con il seguente oggetto:
"eventi e iniziative
Banca di Piacenza"

indicando
cognome, nome e indirizzo

riceverà gli inviti a tutti
i nostri eventi direttamente
sulla sua casella
di posta elettronica

EDUCAZIONE FINANZIARIA PER GLI STUDENTI DELLA "DANTE ALIGHIERI"



Lezione conclusiva all'Agenzia 1 di Via Genova per i venticinque studenti della 3^a C della Scuola Media Statale "Dante Alighieri" di Piacenza, che nelle scorse settimane hanno partecipato al corso di Educazione finanziaria "Economia. Imparo e risparmio", organizzato dalla nostra Banca. Gli studenti – dopo tre lezioni in aula dedicate a temi di macroeconomia, ai principali prodotti bancari e ai servizi basati sull'utilizzo delle nuove tecnologie – hanno potuto vedere da vicino l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività bancaria e visitare i vari reparti della Filiale.

Il corso "Economia. Imparo e risparmio" è destinato sia agli studenti delle scuole medie, sia a quelli delle superiori; gli istituti scolastici interessati al corso – completamente gratuito – possono contattare l'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca (tel. 0523.542357 – relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

Nella foto, gli studenti della 3^a C della "Dante Alighieri" con gli insegnanti Anna Amadei, Roberto Amerio e Bartolomeo Montalbano, il Direttore dell'Agenzia 1, Lodovico Mazzoni, il Vicedirettore, Paolo Pomella, e il Responsabile del corso, Daniele Guerrini.

**VOU AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS



DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29100 Piacenza

Cognome e Nome. BONI STEFANO

Indirizzo VIA RISCHIA 14

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSÌ

È L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH?



~~SI~~



NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia - pur nella sua sinteticità ed immediatezza - lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

NUOVO PACCHETTO SOCI JUNIOR

Riservato
ai giovani di età **tra 18 e 35 anni**
con un possesso azionario
compreso tra 100 e 299 azioni



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



NEOPATENTATI, LE LIMITAZIONI ALLA GUIDA

Le limitazioni che i neopatentati devono rispettare non sono una novità di oggi ma è sempre bene averle presenti per evitare conseguenze davvero pesanti anche dal punto di vista assicurativo. Esse riguardano, in primo luogo, la potenza massima della vettura in rapporto al suo peso. Questo dato stabilisce se il neopatentato da meno di un anno potrà o meno guidare quell'auto.

Ma questo non è tutto, ovviamente! È sempre bene ricordare che i conducenti di età inferiore a ventuno anni e che tutti i conducenti, nei primi tre anni dal conseguimento della patente di guida di categoria B, non possono guidare dopo aver assunto qualunque tipo e quantità di bevande alcoliche (e qui c'è proprio tolleranza zero nel senso che non c'è un limite minimo di tolleranza consentito). Inoltre, per chi ha la patente A2, A, B1 e B da meno di 3 anni, sono previsti dei limiti di velocità massima più bassi. Sulle autostrade non potranno superare i 100 km/h, mentre sulle strade extraurbane principali non potranno superare i 90 Km/h.

Però è il limite sulla potenza del veicolo a creare più difficoltà e lamentale da parte dei neo-automobilisti e delle loro famiglie in quanto tale parametro è abbastanza complicato da calcolare. Per venire incontro a questa esigenza il Ministero Infrastrutture e Trasporti, sul suo "Portale dell'Automobilista", ha creato una specifica pagina dove, semplicemente inserendo la targa del veicolo, si può conoscere se questo è idoneo per la guida da parte di un neopatentato: www.ilportaledellautomobilista.it/web/portale-automobilista/patenti_neopatentati

Turisti del passato

1749 - D'Orbassan

Anne Marie D'Aignan D'Orbassan, magistrato francese, raccontò col metodo epistolare il suo *Voyage en Italie*, pubblicato a Parigi nel 1768.

Partito da Tolosa nell'ottobre del 1749, ad Antibes si aggiunse al seguito della duchessa Luisa Elisabetta (figlia di Luigi XV e moglie di don Filippo di Borbone, duca di Parma e Piacenza). Sbarcò a Genova e arrivò a Piacenza via Voghera - Castelsan-giovanni. Pranzò col primo ministro Du Tillot venuto nella nostra città per accogliere la duchessa.

D'Orbassan, partecipando ai festeggiamenti per la duchessa, giudica le signore piacentine molto eleganti e grassocce.

Piacenza è una città gradevole, elegante ma scarsamente popolata. A lui comunque interessano le opere d'arte. Descrive accuratamente i gruppi farnesiani, la cattedrale, il Palazzo ducale, le chiese dei carmelitani, dei cappuccini, dei francescani, dei gesuiti. Visita Santa Maria di Campagna, ricca di pregevoli affreschi. Nella sacrestia vede la Madonna Sistina del Raffaello, opera pittorica famosa che D'Orbassan descrive e loda molto.

Invece non trova traccia della fontana di Augusto, di cui avevano parlato altri viaggiatori.

Note:

D'Orbassan è un viaggiatore colto che visita la Piacenza privilegiata. Trova, come altri, una città gradevole e grande ma - come altri - è colpito dallo scarso popolamento. La curiosa annotazione sulle tondeggianti piacentine riguarda evidentemente le sole donne dell'aristocrazia. Perplesità desta la collocazione della Madonna Sistina di Raffaello. Egli la vede e la descrive nella sacrestia di Santa Maria di Campagna, mentre - fino al 1754 (anno in cui fu venduta all'Elettore di Sassonia) - risulta essere stata sempre al suo posto naturale, nell'abside di San Sisto. Probabile la confusione fra le due chiese, ma una verifica mirata potrebbe starci. Cerca la fontana di Giulio Cesare (o di Augusto), magnificata da precedenti viaggiatori, ma non ne trova traccia.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato - Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929*
ed. Banca di Piacenza

PUBBLICATI GLI ATTI DEL CONVEGNO “PIACENZA E LA GUERRA '15-'18”



Sopra, due momenti della presentazione degli Atti del Convegno di studi, svoltosi a fine 2014, sulla Grande guerra, organizzato dalla nostra Banca e dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Gli Atti – raccolti in un volume pubblicato dal nostro Istituto e donato a tutti i presenti – sono stati presentati al numeroso pubblico dal direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza, dott. Gian Paolo Bulla, e dal giornalista Ippolito Negri.

Senonché o sennonché?

UNA PERSONA CHE È IN DUBBIO SULLA CORRETTA GRAFIA DELLA CONGIUNZIONE “SENONCHÉ” (UNA O DUE “N”) E CERCA CHIARIMENTI CONSULTANDO IL SITO DELLA “TRECANI” RESTA INTERDETTA: LA GRAMMATICA DA UNA VERSIONE, IL VOCABOLARIO UN’ALTRA.

Vero. Il vocabolario è più tradizionalista. Come si sa, in fonosintassi dopo il monosillabo se si pronuncia intensa la consonante seguente. Ciò, in casi di univervazione grafica, dovrebbe essere segnalato con l’adozione della consonante doppia: *sennonché*, dunque, dall’originaria polirematica *se non che* (forma ammessa). La *Grammatica* tiene conto senz’altro più dell’uso, da sempre molto sbilanciato verso l’infrazione della norma tradizionale.

Basti controllare nell’archivio telematico del “*Corriere della Sera*” (verifica del 27 gennaio 2015): dal 1992 a oggi, nelle pagine del quotidiano si reperiscono 882 occorrenze di *senonché*, 771 di *se non che* e soltanto 215 di *sennonché*. Chi scrive codesta nota, continuerà a scrivere *sennonché*, per sua consuetudine e fedeltà alla resa del raddoppiamento fonosintattico in grafie unite, ma non si scandalizzerà di fronte alla grafia *senonché*.

Granché o gran che?

LA VOCE ‘GRANCHÉ’ É COMPOSTA DA ‘GRAN’ (TRONCAMENTO DI ‘GRANDE’) E ‘CHE’: SI PUÒ USARE SEPARATA E NON UNITA? PER ESEMPIO: “QUEL FILM NON È UN GRAN CHE”.

No, si deve scrivere unita (la forma è *univervata*, se vogliamo dirla con un tecnicismo linguistico), sia per *granché* pronome indefinito, usato nell’accettazione di ‘cosa, evento di notevole importanza’ (in frasi negative: *il film non era un granché*), sia per *granché* in modalità avverbiale, col significato di ‘molto, assai’ (sempre in frasi negative: *non ho granché voglia di parlarne*). La grafia disgiunta è antiquata e letteraria.

**Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive**

George Orwell
La fattoria degli animali

L'ANGOLO DEL PEDANTE

SI FACCESSERO GLI AFFARI LORO!

A proposito di congiuntivo è diffusa la sensazione (forse più che una sensazione), se non della sua morte, come taluni dicono e scrivono, del suo intenso malessere. C’è, in controtendenza, un caso di forte estensione di un tempo del congiuntivo. Infatti, dall’italiano regionale delle zone centro-meridionali, segnatamente da Roma, tale uso è andato estendendosi, dopo aver fatto le sue prime apparizioni sulla stampa nazionale negli anni Ottanta. Si tratta del congiuntivo esortativo, nel tempo imperfetto in luogo del normale presente.

Si sentono sempre più espressioni quali: “La smettesse di darmi fastidio!”, “Andassero a quel paese!”, “Si facessero gli affari loro!”, “Che andasse in malora!”, “Ci provasse!” e simili. Tali espressioni hanno preso piede nei mezzi radiotelevisivi, così generalizzandosi nel parlato un po’ di tutta Italia. L’uso tradizionale e corretto richiederebbe il congiuntivo presente: “La smetta di darmi fastidio!”, “Se ne vadano a quel paese”, “Si facciano gli affari loro”, “Se ne vada in malora”, “Ci provi!” ecc. Talvolta si trovano queste terze persone (indifferentemente singolari o plurali) pure in proposizioni dipendenti: “Digli che cessasse di buttare rifiuti sulle scale”.

I grammatici, rilevando tale uso, lo condannano come improprio in qualsiasi conversazione (e ancor più in qualsiasi scrittura) che abbia un minimo di formalità. È indubbio che questo congiuntivo esortativo imperfetto, proprio della parlata romanesca in ambiti non proprio eleganti, finisca con l’apparire come spontaneo su un numero sempre maggiori di bocche, anche lontano dalla Capitale.

M.B.



“PROGRAMMA RENT TO BUY”

è il nuovo pacchetto di servizi realizzato dalla Banca di Piacenza per favorire l'accordo tra venditori di immobili e soggetti interessati all'acquisto

Il programma prevede:

- valutazione della sostenibilità dell'operazione dal punto di vista finanziario (servizio gratuito offerto dalla Banca)
- fidejussione a garanzia delle somme che dovranno essere versate
- mutui ipotecari a lungo termine per finanziare l'acquisto dell'immobile
- coperture assicurative dell'immobile e protezione personale
- conto corrente a condizioni di favore per tutti gli iscritti all'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza
- “PcBank Family” servizio online per interrogare la movimentazione del conto corrente ed eseguire bonifici al fine della loro tracciabilità

Su **BANCAflash**

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

LA SEDE DELLA BANCA POPOLARE PIACENTINA A CARPANETO

Uno degli aspetti più delicati per la definizione di una teoria architettonica è, tra XIX e XX secolo, il problema del rapporto tra la definizione stilistica e quella tipologica.

Di grande interesse, a questo proposito, le scelte compiute dalla Banca Popolare Piacentina (fondata nel 1867) che, dopo la parziale ristrutturazione del palazzo Galli (nel 1872), procede, agli inizi degli anni '20 del XX secolo, con le sedi costruite *ex novo* affidate all'architetto Giulio Ulisse Arata (Piacenza, 1881-1962) che diviene interprete del *linguaggio architettonico* della fase di consolidamento dell'istituto di credito piacentino.

A partire dalla nuova proposta per la ristrutturazione della Banca Popolare Piacentina in piazza Cavalli, presentata tra il 1925 e il 1927, la presenza di Arata a Piacenza non è più episodica divenendo l'architetto di fiducia dell'istituto di credito, come testimonia la progettazione delle filiali in provincia, nelle quali propone una ricerca in linea con le proposte del tradizionalismo neostoricista: la sede di Castel'Arquato (1923-1924), il progetto non eseguito per Castel S.Giovanni (1923-4) e la sede di Carpaneto (1929-30).

La sede di Carpaneto (oggi Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza), edificata vicino all'antico castello Scotti trasformato in sede comunale, si presenta come un edificio isolato, diversamente da altre sedi già ricordate inserite nel tessuto costruito, adottando una soluzione *ad angolo* che rielabora la tradizione barocca di dialogo tra la scala architettonica e quella urbana. Lo schema compositivo è caratterizzato dal corpo di ingresso simmetrico rispetto ai due corpi laterali posti ad angolo ottuso. Lo stile adottato, neomanierista, è evidente nella soluzione a bugnato *alla rustica* delle due paraste ad ordine gigante (ossia a doppia altezza) concluse dal timpano ad architrave spezzato che racchiude ai due livelli l'ingresso architravato tripartito in pietra e il grande arco superiore in cotto. Giulio Ulisse Arata, anche in questa occasione, propone una felice sintesi della tradizione locale sia a livelli di sistemi costruttivi, ma soprattutto di materiali. Grande attenzione per le soluzioni dei vani finestra e nelle interconnessioni tra un materiale e l'altro che dimostrano la capacità tecnico-costruttiva del professionista piacentino.

Per quanto riguarda l'impianto planimetrico, l'edificio presenta una sequenza spaziale caratterizzata dalla scalinata d'accesso, il vestibolo porticato absidato e la sala dei Depositanti quadrata trilobata.

Valeria Poli

SMS BANK della BANCA DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di
PcBank Family

mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

**ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS
e ad ogni operazione effettuata attraverso PcBank Family**

Pacelli, Pio XI, Castelnuovo Fogliani

L'Archivio Segreto Vaticano ha avviato una pubblicazione di rilevante interesse storico. Sotto il titolo *I “Fogli di udienza” del Cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato* vengono editi, con acribia filologica e una ponderosa messe di annotazioni, gli appunti presi dal card. Pacelli nelle sue udienze con papa Pio XI Ratti. Si può così appurare quali fossero gli oggetti trattati nei colloqui al più alto livello della S. Sede, tra il pontefice e il suo massimo collaboratore, destinato a succedergli sul trono.

Nel secondo volume, dedicato all'anno 1951 (pp. XVI + 958), si trovano cenni all'*Istituto Apostolico del Sacro Cuore* di Castelnuovo Fogliani, fondato come appendice dell'Università Cattolica per preparare le suore all'insegnamento nelle scuole medie e ospitato nel castello donato dalla contessa Clelia Sforza Fogliani d'Aragona. Pio XI aveva caro l'istituto, tanto da sussidiarlo. Pacelli recò al papa, il 7 febbraio, una lettera della Procura generale dei salesiani, dedicata alla formazione che a Castelnuovo stavano seguendo dieci suore. Il pontefice ordinò di rispondere “con una lettera molto buona” e di dar notizia su *L'Osservatore Romano*. In effetti, il 12 febbraio il segretario di Stato inoltrò una lettera che segnalava il compiacimento di Pio XI ed esprimeva parole di elogio; ma solo il 22 novembre il quotidiano della S. Sede diede notizia dello sviluppo “veramente consolante” dell'istituto. Il 24 novembre Pacelli illustrò al pontefice un indirizzo del direttore spirituale dell'istituto. Le religiose che studiavano a Castelnuovo imploravano una benedizione, prontamente ottenuta. Pacelli, infatti, trasmise una lettera di gradimento il 2 dicembre.

Un altro cenno piacentino è alla data dell'11 aprile. Pacelli comunicò al papa la richiesta di padre Luigi Paladini, lazzarista, per “offerte di libri”. Pio XI rispose positivamente, ma un po' asciutto: “Può mandarli. Nella Biblioteca Vaticana [di cui era stato prefetto] c'è posto per tutti.” I volumi, fra quelli prima e quelli successivamente inviati, erano tutti d'interesse o di pubblicazione del Collegio Alberoni.

PALAZZO GALLI**LA PRIMAVERA CULTURALE DI PALAZZO GALLI**

Prosegue con un ricco calendario di appuntamenti la “primavera culturale” di Palazzo Galli organizzata dalla nostra Banca.

Il primo incontro è in programma per **lunedì 15 aprile** alle 18 in Sala Panini, dove lo studioso e storico piacentino Giorgio Fiori presenterà la sua ultima opera intitolata “*Storia di Bobbio e delle famiglie bobbiesi*”, edita con il contributo della Banca.

Venerdì 17 aprile alle 18, sempre in Sala Panini, – alla presenza di Fiorenza Mursia, Angelo Nobile, Sabrina Fava, Claudia Camicia e Riccardo Kufferle – verranno presentati gli Atti, pubblicati dalla nostra Banca, del Convegno di studi in onore dell’indimenticata scrittrice piacentina Giana Anguissola. Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione.

Incontro dedicato al dialetto e alle tradizioni piacentine, a cura della Famiglia Piasinteina, **lunedì 27 aprile**: alle 18 in Sala Panini, verrà infatti presentato il volume “*In giro per Piacenza con Ernesto Cremona*”. *Antologia di articoli del Professore apparsi sulla stampa piacentina*, curato dal prof. Fausto Fiorentini. La pubblicazione verrà illustrata – alla presenza dell’Autore – da Corrado Sforza Fogliani e da Luigi Paraboschi. Ai presenti verrà donata una copia del volume.

Lunedì 4 maggio, sempre alle 18 in Sala Panini, verrà presentato il volume “*Assalto al Castello*” del dott. Maurizio Ferrante Gonzaga del Vodice; sarà presente l’Autore, in dialogo con Robert Gionelli e con il dott. Carlo Emanuele Manfredi.

“*La Roma nascosta nei rivi, nei fiumi e nei campi di Placentia*” è il titolo del volume, edito dalla LIR, che verrà presentato **lunedì 18 maggio** alle 18 in Sala Panini: l’opera verrà illustrata dall’Autore, ing. Gigi Rizzi, dal prof. Giuseppe Marchetti e da Robert Gionelli.

Incontro nel segno di Giuseppe Verdi **sabato 23 maggio**: alle 10 in Sala Panini verrà illustrato il volume “*Ti lascio e vado nei campi*”. *Giuseppe Verdi agricoltore*; la pubblicazione verrà illustrata dagli Autori Ilaria Dioli, Giuseppe Gambazza e Daniela Morsia.

“*Annibale alla Battaglia della Trebbia: il giallo dei luoghi?*” è invece il titolo del volume, scritto dall’avv. Massimo Solari, che verrà presentato **lunedì 25 maggio** alle 18, sempre in Sala Panini: l’opera, pubblicata dal Rotary Club Piacenza Val Nure e Val Trebbia, verrà illustrata dall’Autore in dialogo con l’avv. Marco Corradi, con il prof. Giuseppe Marchetti e con l’attrice Claudia Penoni.

La “primavera culturale” di Palazzo Galli si concluderà **lunedì 15 giugno** con la *Giornata in onore di Ferdinando Arisi*: alle 18 in Sala Panini, il prof. Stefano Grandesso e il prof. Alessandro Malinverni terranno una conferenza in onore dello stimato storico dell’arte piacentino, scomparso nel giugno del 2015.

Agli “Amici dell’Arte” la mostra dedicata a Demetrescu organizzata con il sostegno della nostra Banca



Grande interesse per la Mostra di Camilian Demetrescu tra Italia, Romania, Europa dal titolo “Il simbolo nell’arte. Hierofanie: grandezza e caduta dell’uomo – Abbraccio cosmico e nuovi conflitti”, svoltasi nelle scorse settimane all’Associazione Amici dell’Arte. La mostra, organizzata dal Forum Associazioni Familiari con il contributo della nostra Banca, è stata inaugurata da Mihaela Mamali (*in foto*) – moglie del grande artista rumeno esule scomparso nel 2012 – che ne ha curato l’allestimento insieme a Carlo Mistraretti.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA E-MAIL ALL’INDIRIZZO

relaz.esterne@bancadipiacenza.it

**CONOSCO
LE PERSONE**

**CONOSCO
LA BANCA**

**DISPOSIZIONI
PER LA RIPRODUZIONE
E LA FOTOCOPIATURA
DI QUESTO NOTIZIARIO**

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCA flash è consentita purchè venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

**RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA**

**VISITA IL SITO
DELLA BANCA**

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una “mappa”, attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

BANCA flash
è diffuso
in più di 21mila
esemplari



L'amministratore preparato non sarà colto in difetto dall'assemblea

Confedilizia assicura agli amministratori condominiali la formazione obbligatoria con

CORSI ON LINE

Gestisci Tu il Tuo tempo e la Tua preparazione, quando e dove vuoi

*Formazione iniziale per i segnalati Confedilizia: **200 euro oltre Iva****

*Formazione periodica per i segnalati Confedilizia: **40 euro oltre Iva****

Esame nella città scelta al momento dell'iscrizione

**compreso l'esame finale*

CORSI RESIDENZIALI

Professionisti qualificati al Tuo fianco, un aiuto essenziale per la Tua formazione iniziale o periodica

Informazioni e costi presso le Associazioni territoriali Confedilizia, presenti in ogni capoluogo provinciale ed anche nei maggiori centri (elenco sedi su www.confedilizia.it)

Info: www.confedilizia.it
numero verde 800.400.762
www.latribuna.it
redazione@latribuna.it



PATROCINIO



BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 30 marzo 2015

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 10 marzo 2015

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

*Sede centrale, Via Mazzini 20 - Piacenza - Milano Loreto, Viale Andrea Doria 32 - Milano
Parma Centro, Strada della Repubblica 21/b - Parma - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro 36 - Lodi
Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)*

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.